



Milano

Sette

Facoltà teologica, il ministro Cartabia inaugura l'anno

a pagina 4

Istituto dei ciechi, l'arcivescovo visita ospiti e servizi

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Ivan, direttore del coro

Ivan è capace di dare soddisfazione ai coristi. Per Natale incidono il Cd che porta musica natalizia nelle case del paese. Ringraziamenti e complimenti arrivano da ogni parte.

Ivan è capace di dare stimoli ai coristi. Canti nuovi da imparare, pezzi famosi e pezzi sconosciuti, sempre con un grandioso impatto alla Messa delle 11. E poi partecipano alla rassegna delle corali parrocchiali e fanno sempre bella figura.

Nessuno si ricorda da quanto tempo Ivan sia il direttore della corale: ha cominciato tre parroci fa. Adesso si avvia a un'età che potrebbe... Ma neanche parlarne! Il parroco ogni tanto pone la questione del successo. «Ma questo parroco vuol cambiare tutto!».

Il giovane organista, Riccardo, di tanto in tanto solleva obiezioni su qualche pezzo che non c'entra tanto con il contesto liturgico. «Appena mettono un dito sulla tastiera, già vogliono farla da maestri, questi giovani!». Qualche corista fa presente che ci sono troppe prove. «Se vogliamo i risultati, gli impegni sono impegni. Si può anche uscire dal coro!».

Ma quell'angelo di Alice, la nipotina, è riuscita a convincerlo che è tempo di lasciare: «Nonno, vieni alla Messa delle 10: sono nel coro delle voci bianche!».



Don Walter Magni, referente diocesano per l'assise, fa chiarezza su stile, strutture e processi: «Nessuno si senta escluso»

Sinodo, la parola chiave è ascolto

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, indetto da papa Francesco, avviato il 10 ottobre scorso, e il richiamo della Conferenza episcopale italiana sull'inderogabilità di questo tema proposto nelle Chiese locali. Non vi è dubbio che la parola sinodalità sia oggi - e lo sarà nei prossimi anni - al cuore della riflessione ecclesiale a ogni livello. Don Walter Magni, portavoce dell'arcivescovo e da lui nominato referente diocesano per il Sinodo dei vescovi, fa chiarezza su alcuni punti che caratterizzano i singoli percorsi. A partire proprio da quanto si legge nel Documento preparatorio del Sinodo che distingue tre livelli dell'operazione sinodale: stile, strutture e processi. «Altro, dunque, è parlare di Sinodo, cioè di un organismo istituzionale proprio della Chiesa; altro di sinodalità, cioè di uno stile e altro, infine, sono le iniziative specifiche, cioè dei percorsi, dei cammini», spiega don Magni. **Occorre, quindi, utilizzare in modo corretto anche le parole di riferimento?**

«Certo. "Sinodo" è un termine che si cercherà di usare riferendosi propriamente al Sinodo dei vescovi. "Sinodalità" va invece inteso come stile, come metodo e modo di agire all'interno della Chiesa. Pertanto, sinodalità è l'insieme di ciò che concorre al coinvolgimento e alla partecipazione di tutto il popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa. "Percorso sinodale" viene a significare l'acquisizione graduale e consapevole di un modo di dialogare nelle Chiese locali, usufruendo di cammini, di iniziative e di proposte». **Come si articola il Sinodo dei vescovi?**

«È disteso in tre fasi o momenti. Una prima, diocesana, che si distingue per l'originalità della sua partenza dal basso, prevedendo una fase dal novembre 2021 all'aprile 2022 che ha l'obiettivo di ascoltare, per quanto sarà possibile, la totalità dei battezzati. A settembre 2022 inizierà, poi, la fase continentale, che avrà la finalità di dialogare a livello sovranazionale sulla bozza dell'*Instrumentum laboris*, arrivando, entro marzo 2023, a un documento finale, a partire dal quale la segreteria generale del Sinodo giungerà a redigere il testo definitivo dell'*Instrumentum laboris*. Dall'ottobre 2023 si terrà l'ultimo passo, universale, con la celebrazione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, al cui termine i vescovi produrranno il Documento finale, immaginando che, a seguire, andrà prevista una sua ricezione a livello di Chiese particolari».

Quale è il ruolo del referente diocesano del Sinodo?

«Come stabilisce il Decreto di nomina, "il Referente, figura prevista dal Vademecum predisposto per il Sinodo, ha il compito di seguire lo svolgimento della fase diocesana della consultazione. Tenendo conto sia del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, sia delle esperienze di sinodalità promosse a livello diocesano (come la costituzione, per noi, dei Gruppi Barnaba), il Referente contribuirà alla predisposizione della sintesi diocesana, da inviare alla Cei in vista dell'*Instrumentum laboris* entro aprile 2022, ma potrà continuare a servire anche successivamente il cammino della sinodalità in Diocesi».

Cosa significa propriamente un ascolto sinodale e perché questa accentuazione?

«Indica uno stile che parte dallo Spirito e che deve guidarci in una logica di discernimento e condivisione. L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Chiediamoci verso chi la nostra Chiesa particolare è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i fedeli laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di consacrate e consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Questa è la sfida. Per quanto riguarda la nostra Chiesa, in vista di questa consultazione iniziale, si è ritenuto opportuno distinguere tra "soggetti incaricati dell'ascolto" e "soggetti che chiedono di essere consultati". Ci si è, quindi, rivolti ai membri del Consiglio presbiterale, che si metteranno in ascolto di tutti i presbiteri della Diocesi, specificamente rivolgendosi alle fraternità presbiterali decanali. Come pure soggetti incaricati dell'ascolto sono i membri del Consiglio pastorale diocesano, chiamati a mettersi in ascolto dei fedeli in genere e dei fedeli appartenenti a gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali, consacrati e consacrate. Rimane naturalmente aperta l'opportunità, per tutti, di prendere contatto direttamente con il referente diocesano per il Sinodo (referentediocesanosinodo@diocesi.milano.it), a partire dal mese di dicembre. L'intento, più volte ribadito è infatti che nessuno si senta escluso o non ascoltato, se mai ne avesse fatta esplicita richiesta. Un'attenzione particolare sarà pure data al Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. Sul portale www.chiesadimilano.it saranno via via rinvenibili i materiali utili per la consultazione».



Uno scorcio Sinodo dei vescovi (Foto Vatican Media/SIR). Nel riquadro, don Walter Magni

Consiglio pastorale, esperienza di Chiesa sinodale

DI VALENTINA SONCINI *



Il Consiglio pastorale diocesano è un'esperienza pratica di Chiesa sinodale. Il 20 e 21 novembre ha preso il via il X Mandato. Nel santuario di San Pietro Martire a Seveso mons. Mario Delpini ha accolto i membri del nuovo Consiglio pastorale con la sua esortazione di Pastore. Ha tratteggiato il profilo del consigliere come colui che ha fiducia e stima negli altri consiglieri, ascolta, pensa e porta a parola. Quattro verbi che dicono lo stile per un proficuo lavoro. Dopo questo momento spirituale i lavori sono continuati in Aula magna del Centro pastorale. Il cancelliere, mons. Marino Mosconi, ha presentato con un intervento chiaro e articolato scopi, compiti, tipicità del Consiglio pastorale, presentando lo Statuto e le sue novità, tra le quali la più importante è la scelta di nominare membri del Consiglio i moderatori dei Gruppi Barnaba, impegnati nel cammino verso l'Assemblea si-

nodale decanale, come rappresentanti dei diversi Decanati.

Nella seconda sessione dei lavori si è dibattuto sul contributo del Consiglio alla sintesi della Diocesi ambrosiana per il Sinodo dei vescovi (2023) «Per una Chiesa sinodale». Il tema trattato è stato proposto dal referente diocesano per il Sinodo don Walter Magni.

Da questo primo confronto sono scaturite idee e ipotesi di lavoro per la consultazione diocesana. Si è parlato di "sinodalità", ma forse l'aspetto più significativo è stato farne pratica proprio partecipando ai lavori del Consiglio, rappresentativo del popolo di Dio, con il suo vescovo, chiamato a riflettere, condividere idee ed esperienze, votare persone e a scegliere indirizzi di lavoro. Il tutto vissuto con la giusta emozione dell'inizio, la curiosità di capire cosa sarebbe successo, il desiderio di fare una esperienza significativa per sé e di servizio a tutti.

*segretaria Consiglio pastorale diocesano



Chiara Zambon

Chiara Zambon: «Lo Spirito soffia forte nei nostri territori, dove esistono già molti semi di bene da valorizzare»

«Franchezza e discernimento sono i primi requisiti»

Cosa significa per i cristiani impegnati nelle realtà ecclesiali e parrocchiali, il cammino sinodale e il concetto stesso di Sinodo? Come interpretare i percorsi intrapresi in questo senso?

Chiara Zambon, giovane mamma di due bimbe, membro del Gruppo Barnaba di Gallarate e responsabile del Gruppo teologico dell'Azione cattolica ambrosiana unitamente a Valentina Soncini (insieme hanno curato il volume *Dal basso, insieme per In dialogo*), riflette. «A mio parere, ci è chiesta una rinnovata vivacità, una dinamicità nel pensare e nel ripensare la Chiesa di cui vogliamo essere parte, proprio perché papa Francesco dice che la sinodalità è il volto di Chiesa del Terzo mil-

lennio e un modo per amare più profondamente la Chiesa».

Come vivere tale rinnovata creatività?

«Esprimendosi ed esercitandosi nella responsabilità dell'ascoltare di più, ma anche del farsi ascoltare. Lo Spirito soffia forte nei nostri territori, dove esistono già molti semi di bene da valorizzare, ma nei quali ci sono anche parole e linguaggi, tipicamente laicali, che possiamo offrire alla nostra Chiesa e alle nostre comunità per camminare meglio insieme. Ad esempio, da laici e come Azione cattolica, possiamo sottolineare tutta la bellezza, la potenzialità, la fecondità del discernimento comunitario, del decidere e del lavorare insieme, che tanti di noi già sperimentano in

famiglia, nel lavoro, nelle associazioni».

Nel volume *Dal basso, insieme*, si suggeriscono 10 passi per una Chiesa sinodale. Quale è più urgente a cui porre mano?

«La sinodalità non è semplicemente un tema su cui confrontarsi, ma una prassi, un cammino, qualcosa da far accadere. Ci sono dei passi che vanno in profondità, riscoprendo la Chiesa popolo di Dio, la Chiesa-comunità, la fraternità, le radici teologiche del volto di Chiesa che anche il Concilio Vaticano II ci ha consegnato, e passi che sorreggono un esercizio, una prassi sinodale. Infatti, il discernimento comunitario, la franchezza, l'ascolto, appunto, la partecipazione sono alcuni degli *steps* che

abbiamo citato nel nostro testo. Il rischio è che la sinodalità diventi uno slogan e, quindi, il tratto che vedo più urgente può essere la franchezza come una risorsa per fare un buon discernimento insieme, perché la fraternità diventi più profonda. È un esercizio di dialogo adulto tra tutti i membri della comunità, un confronto appassionato che sa appianare i conflitti e che non rinuncia per quieto vivere. Io penso che la franchezza sia anche un antidoto a quel chiacchiericcio, come dice il Papa, che spesso abita le nostre parrocchie». **Nella prefazione al saggio, l'arcivescovo suggerisce uno stile che, prima di eventi o di un'organizzazione, deve animare il cammino sinodale.**

«Esatto. Non è qualcosa in più da fare, un'incombenza per le nostre comunità, al contrario, è un'occasione per respirare con maggiore ampiezza e profondità, perché in una Chiesa sinodale le responsabilità sono più condivise, lo stile delle relazioni è più fraterno e più comunionale, quindi sicuramente contribuisce a essere più "uniti, liberi e lieti", per usare le parole dell'arcivescovo, aiutando a una stima reciproca, convertendo abitudini e comportamenti». **Cosa si aspetta come membro di un "Gruppo Barnaba"?**

«Un passo più spedito nella direzione della missionarietà, dell'ascolto di tutti, dell'abbattimento, almeno in parte, delle categorie interno-esterno alla Chiesa». (Am.B.)

Lo shopping solidale da Arché

Manca sempre meno all'ArchéNatale, il tradizionale mercatino di Natale di Fondazione Arché, che si svolgerà presso la sede dell'Unione femminile nazionale (corso di Porta Nuova 32, Milano), da oggi (dalle 10 alle 19) a domenica 5 dicembre (dalle 10 alle 13). Per festeggiare il suo trentesimo anniversario l'organizzazione, nata a Milano nel 1991, ha ideato un'intera settimana di shopping solidale. Per sette giorni amici, sostenitori, donatori o semplici curiosi, potranno scegliere articoli esclusivi, messi a disposizione da aziende amiche, a prezzi decisamente convenienti. Potranno fare così regali che valgono doppio: piaceranno a chi li riceve e aiuteranno le mamme e i bambini in difficoltà sostenuti dalla Fondazione.



Tutti i fondi raccolti serviranno, infatti, non solo a garantire loro un luogo sicuro dove rafforzare il legame, ma anche a guardare al futuro con fiducia e speranza, grazie al nuovo progetto Porta futura che intende offrire opportunità lavorative alle mamme affiancate. Per sette giorni il bellissimo salo-

ne dell'Unione femminile accoglierà lunghi banchetti di vendita con tantissime idee regalo come ricercate golosità alimentari, cachemire, ombrelli e borse firmate e non, bigiotteria, capi vintage selezionati, campionario di abbigliamento donna e bambino, originali composizioni di fiori natalizi messe a disposizione da prestigiose aziende e tutto a condizioni vantaggiose. «Il mercatino di Natale chiude un anno straordinario per Arché grazie a tutti gli amici e amiche che ci hanno sostenuto», dice padre Giuseppe Bettoni, presidente di Fondazione Arché. «Grazie alla loro generosità, le donne e i bambini che affianchiamo possono guardare al futuro con speranza». Per informazioni chiamare lo 02.67079100; info@arche.it.



Un volontario di «Mani tese»

«Mani tese» cerca volontari per confezionare i pacchetti regalo

Torna, dopo un anno di arresto a causa della pandemia, la campagna di raccolta fondi natalizia «Molto più di un pacchetto regalo» di Mani tese in collaborazione con la Feltrinelli. Quest'anno il ricavato sarà a sostegno dei progetti a favore delle bambine e delle donne vittime di violenza e sfruttamento in Guinea-Bissau. Per realizzare la campagna, Mani tese cerca 4 mila volontari e volontarie che vogliono dedicare qualche ora del proprio tempo per impacchettare regali presso le librerie Feltrinelli dal 3 al 24 dicembre e sostenere così i progetti di cooperazione. La campagna, giunta ormai alla sua XIV edizione, quest'anno interesserà 53 città e 70 librerie in tutta Italia e finanzia i progetti in Guinea-Bissau. Per partecipare a «Molto più di un pacchetto regalo» è suf-

ficiente avere 16 anni compiuti e almeno 4 ore di tempo da dedicare all'attività di volontariato. Sul sito www.manitese.it è pubblicata la lista di tutti i punti vendita interessati dall'iniziativa così da scegliere quello più vicino a sé. L'esperienza di volontariato avverrà nel rispetto delle norme anti Covid-19. La Guinea-Bissau è il Paese più povero dell'Africa occidentale. Secondo l'Indice di sviluppo umano si colloca al 175° posto su 188 Paesi, e ancora oggi il 67% della popolazione vive sotto la soglia di povertà (Undp 2020). In un simile contesto, causato dall'instabilità politica e da una grave carenza di lavoro e di risorse, gli episodi di sfruttamento e di violenza sulle persone più indifese, come le donne, le ragazze e le bambine, sono purtroppo all'ordine del giorno.

Avvento 2021

I partecipanti (famiglie, oratori, scuole, parrocchie, gruppi) devono iscriversi online entro il 21 dicembre, inviare foto e video descrizione entro il 4 gennaio

Il presepe più bello

La Fom lancia anche quest'anno il concorso in diocesi con un'attenzione particolare alle opere artistiche realizzate dai ragazzi e dagli adolescenti

La realizzazione di un presepe ha una valenza educativa, non solo per il messaggio che consegna a chi lo ammira, ma per il valore di trasmissione di un'arte da una generazione a un'altra. Con questa convinzione la Fom lancia anche per il Natale 2021 il Concorso presepi, giunto alla 69ma edizione per la città di Milano e alla 34ma per la Diocesi. Al Concorso possono partecipare famiglie (con minori che abbiano contribuito alla loro realizzazione), scuole (infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado), oratori, parrocchie e - novità di quest'anno - gruppi di preadolescenti o di adolescenti come realizzatori principali. In effetti la Fom

Privilegiati realismo e uso di materiali originali o di riciclo

punta a valorizzare il coinvolgimento di ragazzi e ragazze di ogni fascia d'età: fra i presepi costruiti in casa saranno premiati solo quelli costruiti per la maggior parte dai minori, assistiti da qualche adulto, mentre in oratorio si chiede la partecipazione diretta dei ragazzi o interi gruppi, magari debitamente «istruiti» attraverso laboratori specifici. La partecipazione al Concorso è libera e gratuita, previa iscrizione online attraverso i moduli disponibili sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom entro martedì 21 dicembre. Entro il 4 gennaio i presepi iscritti dovranno inviare via Whatsapp al numero 3895939631 un massimo di quattro foto del proprio presepe e un breve video della durata massima di 30 secondi, che mostra l'insieme dell'opera e alcuni particolari, anche con una possibile

descrizione vocale o didascalica. Foto e video dovranno essere corredate del nome del partecipante, categoria e contatto telefonico. Tra i criteri di valutazione della commissione esaminatrice, oltre appunto al coinvolgimento diretto dei ragazzi nella realizzazione del manufatto, rientrano la creatività e il messaggio specifico racchiuso nel presepe. Sarà poi posta attenzione alle regole tradizionali di un presepe costruito ad arte: la rilevanza data alla Natività, il rispetto delle proporzioni, il realismo, l'utilizzo di materiali originali o di riciclo, gli effetti luminosi, di movimento e visivi. I vincitori verranno contattati telefonicamente a partire dal 10 gennaio. La premiazione avrà luogo domenica 16 gennaio, dalle 15 alle 17, nella tradizionale «Festa dei presepi» che, salvo diverse indicazioni, si

terrà in presenza presso la sede Fom di via Sant'Antonio 5 a Milano. Per ogni categoria verranno assegnati dalla commissione diocesana i premi per la città di Milano e i premi diocesani e sarà resa nota la classifica. Diversi oratori - e non solo - organizzano concorsi sul proprio territorio. Anche quest'anno la Fom prevede un premio per il «Vincitore dei vincitori» dei diversi concorsi promossi in Diocesi. Ogni realtà organizzatrice di un proprio concorso dovrà iscriversi entro il 21 dicembre e inviare entro il 7 gennaio la locandina del concorso, regolamento, nominativo, foto e breve video del presepe vincitore.



Celim, panettoni per lo Zambia

Anche quest'anno tornano i panettoni di Celim. Artigianali, realizzati secondo la ricetta tradizionale con ingredienti provenienti anche dal mercato equo e solidale, sono confezionati con i bellissimi colori delle stoffe africane. Scegliendo i panettoni Celim si sostengono i ragazzi di strada in Zambia. L'ong milanese sta infatti realizzando un progetto per aiutare i ragazzi e le ragazze del centro Mthunzi a uscire dall'inferno di una vita di stenti, violenze e privazioni nelle strade della capitale Lusaka. Nella struttura possono trovare assistenza e calore

umano, riprendere a studiare e a giocare. I fondi ricavati dal panettone verranno utilizzati per acquistare magliette, pantaloncini e scarpe, in modo che i ragazzi possano praticare il calcio, favorendo il loro reinserimento nella società attraverso lo sport. «A Natale, fai gol con Celim!». I panettoni sono disponibili attraverso lo [shop online](https://impact-to-change.celim.it/) <https://impact-to-change.celim.it/> prodotto/panettone. Per le aziende interessate a un grande quantitativo di panettoni scrivere a csr@celim.it o telefonare al numero 02.58317810 (ore 9-18).

Enrico Casale

IN REGIONE

Presepe delle Filippine realizzato con aghi di pino



Fratelli, in esposizione opere da tutto il mondo

La Regione Lombardia festeggia di nuovo il Natale celebrando il presepe. A promuoverlo il presepe a Milano oggi sono in particolare i religiosi dell'ordine dei Fratelli minori Cappuccini, terzo ramo della grande famiglia francescana che nacque nel 1528 per il desiderio di ritornare allo spirito genuino del padre fondatore, san Francesco. Il loro convento, con annessa officina, si trova in piazzale Cimitero Maggiore 5 ed è sede del Centro missionario dei Cappuccini della Lombardia. I Fratelli operano per l'animazione missionaria e il sostegno alle attività dei confratelli missionari della Lombardia nel mondo con progetti di evangelizzazione, promozione umana e sostegno a distanza. Sono loro a collaborare con la Regione Lombardia anche nel 2021 per portare il presepe in tutti gli spazi disponibili di piazza Città di Lombardia 1, offrendo ai milanesi diverse esposizioni alquanto originali, accessibili a tutti da giovedì 2 dicembre a domenica 9 gennaio, dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle 19. Nello specifico si tratta di una singolare raccolta di presepi che rappresentano differenti e suggestive culture dai vari continenti. Cinque presepi saranno collocati a ogni ingresso e poi un presepe particolarmente scenografico sarà allestito sul piano dove ha sede l'ufficio del presidente. Nell'ala dedicata alle rassegne IsolaSet (Spazio esposizioni temporanee) in piazza Città di Lombardia ingresso N2, si potranno ammirare 20 diverse raffigurazioni e 14 vetrinette contenenti piccoli presepi, anch'essi provenienti da varie parti del mondo. Nel corridoio centrale verranno posizionati 3 diorami che illustrano con particolare minuzia scene bibliche sulla Natività. Lungo i corridoi che portano alle due grandi sale, 5 pannelli ricchi di immagini racconteranno poi l'operato dei missionari Cappuccini lombardi nei Paesi più poveri. Attualmente, i Cappuccini della Lombardia sono presenti in Brasile, Costa d'Avorio, Camerun, Etiopia e Thailandia dove, secondo la proverbiale solidarietà francescana, fanno sorgere conventi, centri di formazione alla vita religiosa, parrocchie, scuole, strutture sociali, ospedali, lebbrosari, centri di accoglienza e cooperative di lavoro al servizio di tutti, senza differenze di fedi religiose ed etnie.

Verso la beatificazione
di Cristiano Passoni

Don Mario Ciceri e la santità della porta accanto



Don Mario Ciceri

Mario Ciceri è nato in una modesta cascina di Veduggio, in Brianza, l'8 di settembre del 1900. Era il quarto di sei fratelli, nati dal matrimonio di Luigi Ciceri e Colomba Vimercati. A breve la famiglia avrebbe accolto altri tredici figli, a seguito della morte di parto della cognata, Giuseppina Galbiati, moglie dello zio Francesco. Sembra un dato scontato per il tempo, ma non lo è affatto. Manifesta una disponibilità all'accoglienza che era ben radicata nella vita della gente. La povertà, pur grande, non sbarrava le porte al bisogno. Lo spazio stretto non temeva di condividere quanto si aveva e si poteva mettere a disposizione. Il mondo, nel frattempo, era pieno di novità. È sempre pieno di fascino nascere sulla soglia di un seco-

lo, tutto da scoprire e tutto da inventare. Il Ventesimo secolo, infatti, si apriva all'insegna dell'ottimismo e del progresso con l'Esposizione universale di Parigi del 1900. Papa Leone XIII aveva indetto il primo «vero» anno santo dopo cento anni. Tutto sembrava orientato verso la pace e la fiducia verso il futuro. Come sappiamo, non sarà così. Ci sarebbero state vicende straordinarie e altre drammatiche, che don Mario ha vissuto al modo della gente ordinaria. Dopo le speranze di un avvio strepitoso, si susseguiranno in meno di cinquant'anni due guerre mondiali, assai sanguinose e piene di strascichi e ferite per la gente. Durante la prima guerra Mario è in Seminario, a Seveso. Ascolta da lì i drammi del conflitto e il biso-

gno estremo del prendersi cura, di rimanere vicino, ritrovare l'essenziale, per chi è al fronte e per chi è rimasto, per chi tornerà e per chi non tornerà più. È un ragazzo semplice, popolare, «timido e regolare», come si legge nei giudizi del Seminario. Il 14 giugno 1924 viene ordinato dal cardinale Eugenio Tosi e riceve la sua prima e unica destinazione. Viene inviato nella parrocchia di Brentana di Sulbiate per seguire i giovani e l'oratorio. Vi rimarrà fino al 9 febbraio 1945, anno della sua morte. La vita di quegli anni è quella di un prete semplice, disponibile, incredibilmente vicino alla gente. Nel suo tracciato biografico non ci sono opere, fondazioni di Istituti, scritti particolari. Si occupa degli aspetti essenziali del ministero

di un prete di sempre, del tutto omogeneo all'epoca: la cura della liturgia e la celebrazione dei sacramenti, la predicazione ordinaria, l'accompagnamento dei ragazzi e dei giovani, la formazione attraverso l'oratorio e l'Azione cattolica, dalla quale era stato a sua volta formato a Veduggio. Lascia spazio soprattutto alla carità che prende il sopravvento: la cura dei malati, la visita ai carcerati e il loro reinserimento nella vita ordinaria, i poveri. Quando scoppia la seconda guerra mondiale, don Mario cerca di essere vicino ai suoi giovani al fronte. Si inventa, come probabilmente aveva ascoltato dai tempi della prima guerra mondiale in Seminario, un foglio di collegamento per loro. Nasce così *Voce amica*, un bollettino con il quale

intendeva tenere uniti e vicini i suoi ragazzi, dare e ricevere notizie da casa e dal fronte, sostenere le fatiche, illuminare i cuori. La stessa *Fiaccola*, la rivista del Seminario, era nata con questo intento, per iniziativa di un seminarista al fronte della Grande guerra. Inoltre, insieme a molti altri a quel tempo, don Mario non ha paura di rischiare pesante, raccogliendo tutto un popolo ai margini, generato dal conflitto: soldati, sbandati, renitenti alla leva militare in opposizione al regime, i partigiani, i fuggiaschi italiani e stranieri. Le cascinie dei dintorni di Brentana, Aicurzio e Bernareggio ne raccoglievano diversi. Spesso si fa compagno di viaggio di questi, con la sua bicicletta, in Valchiavenna, per cercare un varco di salvezza in Svizzera.

VENERDÌ ALLE 13

«Donne del Novecento», testi e musiche di Gibillini e Galli sulla figura di Edith Stein

Continua il ciclo «Parola e musica» in Tempo di Avvento dal titolo «Donne del Novecento», promosso da Le voci della città in collaborazione con il Centro culturale delle basiliche. Gli eventi, a ingresso libero, si tengono il venerdì alle 13 dal vivo nella basilica Santa Maria presso San Satiro (via Torino 17/19, Milano). Dopo Madeleine Delbré, Simone Weil, il prossimo appuntamento, venerdì 3 dicembre, sarà sulla figura di Edith Stein (Breslavia, 1891 - Auschwitz, 1942).

Intervengono Antonio Gargiulo, voce narrante; Matteo Galli, improvvisazioni all'organo; testi a cura di Chiara Gibillini; riprese audio/video e montaggio, Marco Elli (disponibili in seguito sul portale Youtube Centro culturale delle basiliche). Queste donne del Novecento, dice don Luca Camisana, responsabile della Comunità pastorale Santi Magi, «danno voce alla vita da più punti di vista: quella di tutti i giorni, quella ricevuta all'atto della nascita e quella stessa di Dio, che è la storia di Gesù di Nazareth nato (poi morto e risorto) quindi vivo nella nostra e per la nostra vita». I prossimi appuntamenti venerdì 10 dicembre su Maria Zambrano (Vélez-Málaga, 1904 - Madrid, 1991); venerdì 17 dicembre su Adriana Zarrì (San Lazzaro di Savena, 1919 - Crotte di Strambino, 2010).

È possibile richiedere i testi scrivendo a info@levocidellacitta.it.

«Kaire», per pregare insieme in tre minuti

Ogni sera alle 20.32 l'arcivescovo propone una breve meditazione in preparazione al Natale trasmessa su diversi media

Ogni sera alle 20.32 l'arcivescovo entra nelle case degli ambrosiani con «Kaire», in programma fino al 23 dicembre. Si tratta di una preghiera in luoghi emblematici di particolari condizioni di vita, in cui la fede si confronta ogni volta con diversi interrogativi e trova nuove declinazio-

ni. A proporla è mons. Mario Delpini durante l'Avvento ambrosiano. «Kaire», ciclo di meditazioni ispirato all'annuncio a Maria dell'arcangelo Gabriele, la cui prima parola fu appunto secondo la traduzione in greco del Vangelo: «Kaire!», rallegrati! Al centro della riflessione il tema della speranza che, come spiega lo stesso arcivescovo, è «l'atteggiamento di chi ascolta quello che Dio gli dice e si fida».

A partire da questo motivo, le meditazioni hanno una sfumatura diversa, lasciandosi ispirare proprio dai luoghi in cui idealmente l'arcivescovo chiama a raccolta i fedeli. Così la preghiera della domenica ha come cen-



Il «Kaire» del mercoledì sulla famiglia in una casa di Lecco

tro la Parola e la riflessione è tenuta dalla splendida cappella di San Carlo, nella Curia arcivescovile; la preghiera del lunedì, dedicata ai giovani, si tiene nell'oratorio della parrocchia San Martino a Milano; quella del mar-

tedì, dedicata ai poveri, in un Emporio della solidarietà nel quartiere di Lambrate; quella del mercoledì sulla famiglia in una casa di Lecco. Ancora, la preghiera del giovedì, incentrata sulla vocazione, è nel Monastero

delle monache benedettine a Milano, quella del venerdì - dedicata ai malati - nella chiesa di San Giuseppe ai padiglioni al Policlinico. Infine, il sabato, sulla figura di Maria, l'arcivescovo medita davanti alla Madonna che Tiziano ritrae nell'Annunciazione, ospitata al Museo diocesano nell'ambito dell'iniziativa «Il capolavoro per Milano 2021».

Ogni sera la breve meditazione (circa tre minuti) è trasmessa su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, *Radio Mater*, *Radio missione francescana* e tutti gli interventi verranno resi disponibili da quell'ora sul portale e sui social della Diocesi di Milano.

Avvento 2021

Questa sera l'arcivescovo presiede la Messa in Duomo nella terza domenica di Avvento. Nell'omelia - che pubblichiamo di seguito - l'invito a una politica onesta e giusta

Chiamati a seminare speranza

DI MARIO DELPINI *

Incredenti leggono gli eventi con gli occhi della fede e riconoscono nelle vicende l'opera di Dio. Non sono però ingenui e non attribuiscono a Dio quello che capita come se la storia fosse storia di premi e di castighi, attribuendo il successo delle imprese al favore di Dio e gli insuccessi a un intervento punitivo di Dio.

Dio manifesta il suo modo di operare in Gesù: la sua morte non è l'abbandono di Dio, e la sua risurrezione non è la rivincita di Dio, secondo una specie di identificazione tra il fatalismo e la fede. Piuttosto l'opera di Dio in Gesù manifesta che la vicenda umana è storia di libertà e che la libertà non è il protagonismo della solitudine, ma il frutto della comunione. Lo Spirito di Dio abita in Gesù in pienezza perciò l'opera di Gesù è manifestazione della comunione trinitaria e l'uomo Gesù vive in pienezza la sua libertà perché vive in pienezza la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.

In modo simile e quasi profezia della rivelazione di Gesù, è praticata nella storia la politica della speranza.

La politica della speranza è opera di uomini che accogliendo lo Spirito di Dio edificano la città degli uomini secondo le intenzioni di bene di Dio.

La politica della speranza è opera e responsabilità delle persone, cioè di scelte libere che operano nelle vicende umane secondo Dio.

La politica della speranza riconosce un protagonista in Cristo, il gran Re, il re dei re, e in Giovanni il precursore.

L'entusiasmo del profeta per Cristo, il re dei re

L'opera di Cristo è esaltata dal profeta come compimento, anche se inconsapevole, del progetto e della promessa di Dio di porre fine all'esilio in Babilonia e restituire il popolo dei Giudei alla libertà della loro pratica religiosa e della loro organizzazione politica e religiosa. Cristo è uomo di epoche lontane, ma l'entusiasmo del profeta per lui può proporlo come modello di chi pratica la politica della speranza assumendo la responsabilità del governo, del potere.

Come i potenti potranno praticare la politica della speranza.

La decisione di Cristo è che i Giudei

hanno diritto ad abitare la loro terra e a praticare la legge di Dio che hanno ricevuto come elemento fondamentale della loro identità di popolo. La politica della speranza ha come elemento decisivo la promozione della autodeterminazione di ogni popolo. La pace non dipende dall'imposizione di un potere tirannico che spegne ogni autonomia. La pace è invece costruita da un potere sovranazionale che promuove l'autonomia di ogni popolo.

È difficile giudicare la storia umana, una impressionante e tragica vicenda di guerre di conquista, del potere utilizzato per derubare, della forza utilizzata per opprimere. Il nostro tempo non è migliore di altri. Ma lo Spirito di Dio continua a suscitare uomini e donne che esercitano la loro responsabilità e il loro potere per la libertà e il benessere dei popoli. Lo Spirito di Dio continua a suscitare uomini e donne che praticano la politica della speranza.

La comunità cristiana sotto ogni cielo è chiamata a sostenere uomini e donne onesti, capaci, animati dal proposito di seminare speranza e di dare concreta attuazione a progetti di pace in questo nostro tempo. La comunità cristiana è chiamata a guardare oltre l'immediato e oltre l'orizzonte ristretto del proprio interesse e delle proprie paure.

L'elogio di Giovanni, il profeta fuori dai palazzi

Gesù elogia Giovanni, il profeta perseguitato dal tiranno, la voce che risuona nel deserto, l'uomo lontano dai palazzi dove abitano coloro che sono vestiti con abiti di lusso.

Giovanni pratica la politica della speranza lontano dai palazzi del potere, contestando l'esercizio arbitrario del potere, come se il potente fosse sottratto a ogni giudizio, come se il suo capriccio potesse essere legge indiscutibile, come se la contestazione del male compiuto fosse un attentato alle istituzioni. La critica all'esercizio del potere non è il lamento sterile, non è motivata dall'ambizione di scacciare un potente per occupare il suo posto. È piuttosto una denuncia del male e un invito a conversione. Giovanni pratica la politica della speranza perché invita a conversione, ritiene che il suo compito sia di contestare l'ingiustizia e la prevaricazione e chiedere l'onestà e la giustizia.

Noi, chiamati a praticare la politica della speranza

Noi tutti, secondo le nostre responsabilità, siamo chiamati a praticare la politica della speranza. La tentazione di limitarci a opere buone praticate nel privato, nell'ambito ristretto della comunità cristiana, l'imbarazzo di fronte a progetti politici rischia di rendere i cristiani insignificanti nella società. Siamo invece chiamati a praticare la politica della speranza.

* arcivescovo



San Giovanni Battista nel polittico dell'«Agnello mistico» nel Duomo di Gand, di Hubert Van Eyck

Fra i nati da donna, Giovanni è il più grande

Nel capolavoro dei fratelli Van Eyck, l'«Agnello mistico» a Gand, il «ruvido» Battista appare ammantato di splendore

«Allora, che cosa siete andati a vedere nel deserto?». La domanda di Gesù alle folle è provocatoria, ma vuole anche sollecitare il ricordo, mettere a fuoco il personaggio, far riemergere alla memoria determinati particolari significativi...

Giovanni era forse «vestito con abiti di lusso»? «No!», avranno risposto, o anche solo pensato, quanti avevano assistito alla predicazione del Battista. Il quale - se lo ricordavano bene, quelli accorsi al fiume Giordano - indossava una pelle di cammello stretta in vita da una cintura, i capelli arruffati, la barba lunga, incolta. Ma soprattutto saranno rimasti colpiti dalla sua voce tonante, impressionanti dal suo sguardo penetrante...

È quanto ci mostra Van Eyck - il «misterioso» Hubert, probabilmente, fratello maggiore del più celebre Jan - in una tavola di quel magnifico e monumentale polittico dell'«Agnello mistico» custodito nella cattedrale di San Bavone a Gand, nelle Fiandre. Il suo san Giovanni Battista, infatti, è ve-

stito con una ruvida e pesante pelliccia, il volto arrossato dal sole del deserto, ma anche illuminato dalla grazia divina; così come la sua chioma pare scompigliata dal vento, sì, ma soprattutto dal soffio dello Spirito Santo.

Il Precursore, tuttavia, appare qui avvolto anche da un prezioso mantello di colore verde, orlato d'oro e di pietre preziose. Un contrasto stridente con la sobrietà del personaggio, ma che paradossalmente ben illustra il ruolo e la qualifica che Gesù stesso attribuisce a Giovanni: egli è un profeta, «anzi, più che un profeta». Il Battista per primo si è ammantato della Parola di Dio, ha brillato della luce celeste, predicando per preparare la via del Signore. E così lo ritrae Van Eyck: la mano sollevata, la bocca aperta, il libro appoggiato sulle gambe... «Fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni», proclama il Messia, come leggiamo nel vangelo odierno secondo Luca. E tuttavia, «il più piccolo nel regno di Dio è il più grande di lui».

Luca Frigerio

PER I SUOI 70 ANNI

In preghiera con i coscritti

«La nostra generazione del 1951 ha esercitato le proprie responsabilità negli anni della contestazione, del terrorismo, del divertimento e del benessere diffuso, della crisi economica e in questi anni di pandemia. Non possiamo paragonarci a Cristo, il re dei re, né a Giovanni il precursore. Eppure non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità nel pensare, sostenere, operare la politica della speranza». È il messaggio di mons. Delpini ai suoi coscritti, con i quali oggi condivide un momento di preghiera e di ringraziamento nella Messa che celebra in Duomo alle 17.30 (i sacerdoti nati in quell'anno possono concelebrazioni e sono invitati a portare il proprio camicione). Inoltre invita i suoi coscritti a inviare un messaggio sul tema «Parole al futuro» a comunicazione@diocesi.milano.it e suggerisce una donazione al Fondo San Giuseppe. Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Su *Radio Mater* omelia alle 20.30.

INIZIATIVE

Ritiro a Triuggio per i giovani di Ac

L'Azione cattolica ambrosiana propone a tutti i giovani della Diocesi nel periodo di Avvento, in preparazione al Natale, un ritiro di due giorni presso la Villa Sacro Cuore a Triuggio, il 18 e 19 dicembre. «Il

tema degli Esercizi sarà «l'inaspettato» nella vita: la figura di san Giuseppe e la sua singolare chiamata alla paternità di Gesù sarà il riferimento principale», spiega Sofia Germinario, responsabile diocesana dei giovani di Ac. «La sfida è riflettere su come accogliere la vita, e quindi anche l'inaspettato, sia quando si tratta di eventi positivi sia di prove. Il tutto lasciando entrare Dio nelle nostre quotidianità a partire dalle scelte di vita e di realizzazione di ciascuno». Programma, note tecniche e iscrizioni su www.azionecattolicamilano.it. Info: email giovani@azionecattolicamilano.it.



Incontro europeo di Taizé a Torino

Il tradizionale Pellegrinaggio di fiducia organizzato dalla Comunità ecumenica di Taizé quest'anno si terrà a Torino dal 28 dicembre al 1° gennaio 2022. Ogni anno infatti viene scelta una città europea diversa. L'iniziativa è rivolta in particolare ai giovani provenienti dai diversi Paesi. È possibile partecipare con il proprio gruppo (parrocchia, Decanato...) o a livello personale iscrivendosi in entrambi i casi attraverso il sito di Taizé (www.taize.fr). Poi possibile unirsi al gruppo diocesano, che sarà accompagnato da don Alberto Carbonari e da don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i giovani e l'università. Giovedì 2 dicembre alle 21, nella chiesa San Giuseppe della pace (via Fratelli Salvioni 10, Milano), si terrà la preghiera di Taizé aperta a tutti i giovani, in particolare agli iscritti all'Incontro europeo di Torino.



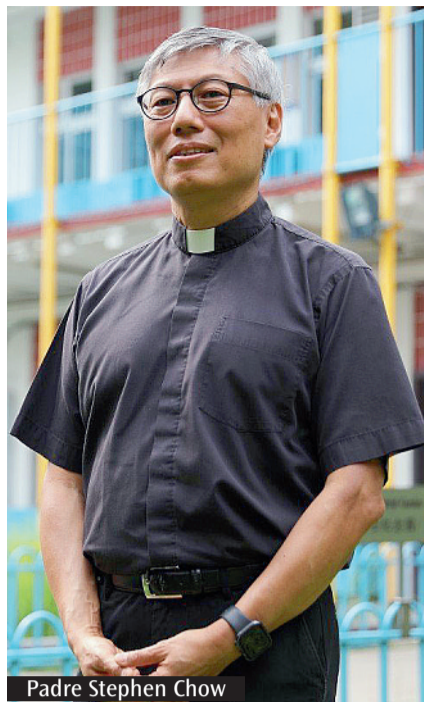
«Appuntamenti con la bellezza»

La Comunità pastorale San Paolo in Gussano propone quattro «Appuntamenti con la bellezza». Il 4 dicembre alle 21, presso la basilica S.S. Filippo e Giacomo a Gussano, «Davanti all'opera del Caravaggio, sguardi e commenti» nel 450° della nascita: testi di Maurizio Giovagnoni, voce di Matteo Bonanni, video a cura di Filippo Giovagnoni, musiche di Vittorio Maria Merisi. L'11 dicembre alle 21, nella chiesa Santa Margherita a Paina, concerto di Natale con il Corpo musicale di Paina Brugazzo. Il 18 dicembre alle 21, sempre a Gussano, «In ascolto di Dante» nel 7° centenario della morte, interviene Nicola Terenzi, preside del liceo Marcello Candia di Seregno. Il 26 dicembre alle 16.30, concerto di Santo Stefano a Gussano del Corpo musicale Dac Gussano musica.



Quattro concerti a Germignaga

Cominciare da oggi e durante l'Avvento, nella chiesa dei Ss. Rocco e Sebastiano in Germignaga (via E. Toti, 1) in provincia di Varese, la parrocchia propone quattro concerti che, passando attraverso i generi più disparati, accompagneranno al santo Natale. Oggi alle 15.30, a esibirsi sarà il Coro città di Luino. Domenica prossima, 5 dicembre alle 17.30, è atteso il Coro Amadeus Cuvoglio, mentre domenica 12 dicembre, alle 15.30, l'esecuzione è affidata al Gruppo vocale LudiCanto. E, da ultimo, a pochi giorni dal Natale, la sera di venerdì 17 dicembre, alle 20.45, i partecipanti potranno ascoltare il Corpo musicale Germignaga. A chiudere il ciclo quindi saranno i padroni di casa.



Padre Stephen Chow

A Monza si prega per Hong Kong e il nuovo vescovo

DI GEROLAMO FAZZINI

Un segno di amicizia verso una «Chiesa sorella» tanto lontana geograficamente quanto spiritualmente vicina, specie in un momento delicato come l'attuale. È questo il significato profondo della «Grande preghiera per Hong Kong», promossa dal Seminario missionario teologico internazionale del Pime di Monza per sabato 4 dicembre alle 11 nel Duomo della città brianzola (diretta streaming sul canale YouTube del Seminario). Quel giorno, infatti, padre Stephen Chow verrà consacrato vescovo nella metropoli asiatica. Non è un caso che questa iniziativa l'abbia assunta il Pime. Quando ancora si chiamava «Seminario lombardo per le missioni este-

re», i suoi missionari avevano iniziato a seminare il Vangelo nel «Porto profumato» a partire dal 1858. Nell'arco di oltre un secolo e mezzo sono molti i missionari del Pime che hanno prestato servizio in quella che, ancora oggi, l'Istituto considera una delle sue missioni più prestigiose, non fosse altro perché la Chiesa locale si pensa e si comporta come un «ponte» verso la Cina. In una città di oltre 7 milioni di persone i cattolici rappresentano sì una minoranza (circa mezzo milione), ma che somiglia molto al lievito evangelico: tanti, infatti, sono i laici, cresciuti nelle parrocchie e nelle scuole cattoliche che ricoprono ruoli significativi nella società e nella politica di Hong Kong, una delle piazze finanziarie più importanti al mondo.

Sabato alle 11 il Pime organizza la preghiera in Duomo per padre Chow. Diretta streaming sul canale Youtube

Una provvidenziale coincidenza vuole che, da qualche anno, i due responsabili del Seminario Pime di Monza siano legati da un vincolo del tutto particolare al popolo e alla Chiesa di Hong Kong. Tanto padre Luigi Bonalumi quanto il confratello Gianni Criveller hanno passato vari anni, come missionari, nell'ex colonia britannica. Bergamasco, classe 1956, Bonalumi è stato a Hong Kong dal 1989 al 2001, per poi assumere l'incarico di vicario gene-

rale dell'istituto e, oggi, di rettore del seminario; Criveller, nato nel 1961 nel Trevigiano, è stato in terra cinese per oltre vent'anni, spaziando da Taiwan a Pechino, da Hong Kong a Macao. La consacrazione di monsignor Chow arriva a pochi mesi dalla nomina, il 17 maggio scorso, di papa Francesco, che ha scelto, dopo oltre due anni di attesa, proprio il confratello gesuita come guida per la Diocesi cinese con il maggior numero fedeli al mondo. Negli ultimi due anni, a causa del sempre più severo controllo di Pechino, Hong Kong sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia. Anche per questa ragione individuare il nome del successore del cardinale John Tong, vescovo emerito dal 2017 per ragioni di età, non è stato semplice. Alla fi-

ne il Papa ha deciso di chiamare a questo impegnativo compito una personalità che, di sicuro, vanta un curriculum formativo di assoluto rispetto. Nato a Hong Kong nel 1959, Chow vanta una laurea in psicologia e filosofia presso l'Università del Minnesota (Usa), conseguita prima di entrare nei Gesuiti nel 1984 e poi ha proseguito gli studi in filosofia a Dublino. Tornato a Hong Kong, ha studiato teologia all'*Holy Seminary College* ed è stato ordinato prete nel 1994. Da sempre impegnato nell'ambito della formazione accademica, dal 1995 ha prestato servizio in due prestigiosi collegi gesuiti della città. Nel 2006 ha ottenuto un dottorato in Sviluppo umano e Psicologia a Harvard. Nel 2019 Chow era stato eletto alla guida della provincia cinese dei gesuiti.

Domani alle 15 l'arcivescovo e per la prima volta una donna inaugurano le attività accademiche di Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e Istituto superiore di scienze religiose

La ministra Cartabia apre l'anno dei teologi

Epis: «La Chiesa dà le ragioni di una speranza capace di rigenerare il bene comune»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sarà un momento intenso per i contenuti che verranno proposti e per il rilievo istituzionale di chi li proporrà, l'inaugurazione dell'Anno accademico 2021-2022 della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, in programma, domani dalle 15 nella sala convegni di via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 3 a Milano. Dopo i saluti iniziali dell'arcivescovo, nella sua veste di Gran cancelliere dell'ateneo, del preside don Massimo Epis e di don Alberto Cozzi, preside dell'Istituto superiore di scienze religiose di Milano, per la prolusione prenderà la parola Marta Cartabia, ministra della Giustizia e presidente emerita della Corte costituzionale (diretta *streaming* su www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano). Poi, alle 16.45, la celebrazione nella basilica di San Simpliciano presieduta dall'arcivescovo Delpini. A parlarne è il preside della Ftis che, a proposito della prolusione dal titolo «Religioni e diritto in una società aperta», evidenzia il senso della scelta operata «per una ragione di merito e di metodo».

Quale senso, don Epis?

«Perché il pluralismo è un tratto tipico del nostro tempo, che investe anche il fenomeno religioso. In questo quadro, l'affermazione dell'identità specifica della fede cristiana non può prodursi in una contrapposizione polemica e nemmeno in un ripiegamento autoreferenziale. Il titolo della prolusione suggerisce che il confronto si rende necessario in rapporto all'istanza del diritto, cioè del riconoscimento di ciò che è principio della dignità di ognuno. Le tradizioni religiose sono, per un verso, chiamate a rispettare il diritto e, per un altro, a offrire il loro contributo in ordine alle ragioni ultime che conferiscono senso all'avventura umana e, quindi, alla fondazione del diritto stesso. È significativo che ci guidi, in questo, Marta Cartabia alla guida di un ministero che enuncia l'obiettivo più alto per una so-



Una scorsa inaugurazione dell'Anno accademico della Facoltà teologica

cietà civile, ovvero la giustizia». **In questa riflessione che ruolo ha la teologia?** «Se la presenza della Chiesa vuol essere operosa ma non invadente, propositiva ma non arrogante, deve dedicare passione e risorse per approfondire e comunicare le ragioni di una speranza, che riceviamo per grazia, e che è capace di rigenerare il bene comune, anche di chi non crede. Soltanto il culto della verità - l'espressione è di Paolo VI - distingue l'evangelizzazione da una ambigua stra-

tegia di marketing. Certo, la teologia sviluppa una riflessione che appare sempre un po' in ritardo rispetto al flusso impetuoso delle notizie, ma ciò è legato alla pazienza necessaria per cogliere il significato antropologico delle mutazioni, riscoprendo il fascino sempre nuovo della persona di Gesù».

Non si possono celare le difficoltà di rendere testimonianza al Vangelo in un quadro di indifferenza diffusa.

«La constatazione dell'irrelevanza adolora e solleva interrogativi. Come Facoltà teologica abbiamo programmato, per il prossimo mese di febbraio, un convegno dedicato proprio alla metamorfosi che il cristianesimo sta conoscendo in Europa. La riflessione teologico-pastorale desidera offrire un contributo alla profezia necessaria alla Chiesa per disegnare lo stile e le forme di una testimonianza che sia di lievito per la città degli uomini».

L'insegnamento in Facoltà è ripreso secondo le consuetudini precedenti la pandemia?

«La decisione che abbiamo condiviso con le altre Facoltà teologiche italiane è stata di svolgere le lezioni in presenza, privilegiando l'incontro e il confronto di persona, per una didattica che non vuol accontentarsi di trasmettere contenuti, ma intende essere la condivisione di un'esperienza. Adottando tutte le precauzioni sanitarie, la Ftis ha ripreso l'aspetto di una comunità vivace e interattiva. Dal punto di vista numerico, si rileva una sostanziale tenuta degli studenti ordinari, con un progressivo aumento dei sacerdoti provenienti dall'estero».

È un evento raro che una voce femminile inauguri l'Anno accademico di una Facoltà di teologia...

«Credo sia la prima volta nelle Facoltà teologiche italiane. Ne siamo fieri e lo cogliamo come un segno e un auspicio».

ISCRIZIONI

Spiritualità nella cura Al via il Master all'Issr

Si aprono il 30 novembre le iscrizioni al Master di primo livello sul tema «La spiritualità nella cura», per la formazione di accompagnatori spirituali di persone malate, che l'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano propone nel biennio 2022-2023.

Il Master intende ampliare l'approccio medico tecnico-scientifico con le dimensioni spirituali, etiche e relazionali. Mira a fornire competenze teologiche, pastorali, di scienze umane e sanitarie, per testimoniare il Vangelo della vita e illuminare la dolorosa condizione della malattia, in special modo nelle sue fasi terminali, in cui la persona fa esperienza del proprio limite. La finalità è quella di offrire una specifica e qualificata formazione teorico-pratica sull'accompagnamento spirituale nel mondo della salute, nell'orizzonte di una visione antropologica, psicologica e teologica della sofferenza e della cura. La proposta formativa, che prevede corsi d'insegnamento e tirocini di formazione pratica, si basa su documenti ecclesiali e linee teologiche fondamentali relativi al mondo della salute; conoscenza delle dinamiche relazionali, psicologiche e sociologiche; fondamenti di bioetica; conoscenza del contesto sanitario e della ricerca scientifica; lavoro di gruppo. I destinatari, che possono partecipare al Master in qualità di studenti ordinari per conseguire la qualifica, sono quanti hanno conseguito una laurea triennale, specialistica o a ciclo continuo, nelle materie scientifiche (Medicina e chirurgia, professioni sanitarie) e umanistiche (Scienze religiose, Facoltà teologica, Filosofia, Scienze dell'educazione, Psicologia) e quanti hanno conseguito titoli equipollenti rilasciati all'estero. Chi non possiede queste qualifiche, ma è ugualmente interessato, può partecipare come uditore.

Il corso ha durata biennale e prevede il conseguimento di crediti formativi universitari; comprende 270 ore di lezioni teoriche, 48 ore di lezioni teorico-pratiche, 100 ore di stage in ospedale o struttura assistenziale, 96 ore per l'elaborato finale. Ai fini del conseguimento del titolo, è necessario partecipare ad almeno 2/3 delle ore di lezioni e di tirocinio.

Il corso si terrà presso l'Istituto superiore di Scienze religiose (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 3, Milano) o anche online. Il costo per l'intero anno accademico è di 450 euro, a modulo 120 euro, per la singola giornata 50 euro, per il conseguimento del titolo 100 euro. Iscrizioni: online (www.issr-milano.it/mastercuraspirituale) o presso la Segreteria Issr (mercoledì-sabato ore 10-12 e 14-17.30; tel. 02.86318503; segreteria@issr-milano.it).

PICCOLO

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria
biglietteria Teatro Strehler
largo Greppi - M2 Lanza
e telefonica 02 21126116

Serata Franco Quadri

In viva voce Leggere Franco Quadri

a cura di Ateliersi, Associazione Ubu per Franco Quadri e Piccolo Teatro di Milano a 10 anni dalla scomparsa del grande critico ed editore teatrale milanese

ideazione e preparazione alla lettura
Firenza Menni

letto sonoro a cura di
Vincenzo Scorza e Firenza Menni

leggono
Monica Mihaela Buzoianu,
Francesco Maruccia,
Alberto Pirazzini, Beatrice Verzotti

al Teatro Grassi, lunedì 29 novembre, ore 20.30

Gestire gli impianti sportivi di enti religiosi

Gli impianti sportivi degli enti religiosi (congregazioni religiose maschili e femminili, scuole paritarie, altri enti cattolici, enti collegati quali associazioni, fondazioni, cooperative) rappresentano una risorsa di grande valore ecclesiale, sociale ed economico. Per trasformare queste strutture da «costo» a «investimento» (conveniente da più punti di vista), l'Università cattolica propone il primo corso di alta formazione per la loro gestione. Un obiettivo che oggi richiede competenze specifiche, innovative e multidisciplinari, oltre a un approccio progettuale e concreto a 360 gradi, importante per i «proprietari», gli economisti, i gestori, i direttori e i collaboratori (laici e

religiosi). «Questi impianti costituiscono un patrimonio importante e distintivo per la Chiesa e per la società, nonché un prezioso strumento di socializzazione e di crescita, specie per i giovani - sottolinea il professor Marco Grumo, direttore scientifico del corso -. Da qui l'utilità di competenze nuove, mirate, distinte e concrete, sia per quanto concerne gli aspetti non economici, sia per quanto riguarda gli aspetti economico-imprenditoriali». Il corso è organizzato in collaborazione con l'Istituto per il credito sportivo e prevede la partecipazione di docenti accademici, professionisti del settore, rappresentanti delle realtà sportive e delle

istituzioni. Si rivolge a economisti e collaboratori di congregazioni religiose, amministratori diocesani, economisti e amministratori parrocchiali, dirigenti di scuole paritarie, progettisti e gestori di impianti, professionisti che intendono svolgere attività di consulenza agli enti religiosi. Lo scopo è quello di trasmettere le conoscenze indispensabili relative all'amministrazione, alla gestione e all'organizzazione: dagli aspetti economici e finanziari a quelli giuridici, dai finanziamenti ai bandi regionali e le sponsorizzazioni, dalla sicurezza alle nuove tecnologie e il risparmio energetico, dalla promozione alla comunicazione. Tra i vantaggi, una formazione mirata e

concreta di stampo multidisciplinare, la trasmissione di competenze gestionali e amministrative utili per lo sviluppo imprenditoriale delle strutture, l'opportunità di networking, la partnership con l'Istituto per il credito sportivo, il supporto di Cattolica per il Terzo settore e di Cattolica per lo Sport. Il primo modulo formativo si terrà dal 21 gennaio al 25 marzo, il secondo dal 22 aprile al 24 giugno. La formazione online prevede un totale di 63 ore di lezione, che si terranno il venerdì pomeriggio, indicativamente dalle 15 alle 18 (alcuni incontri si terranno a partire dalle 14). Iscrizioni online per il primo modulo entro il 14 gennaio, per il secondo entro il 15 aprile. La



quota di partecipazione è di 1300 euro (Iva compresa); è possibile iscriversi ai singoli moduli al costo di 800 euro. Grazie al contributo dell'Istituto per il credito sportivo sono disponibili 6 posti con quota di partecipazione agevolata che verranno assegnati sulla base di determinati requisiti: i

beneficiari verseranno solo un contributo di iscrizione di 800 euro (Iva compresa). Per informazioni Segreteria iscrizioni, Formazione permanente (via Carducci 28/30, Milano; claudia.martin@unicatt.it; tel. 02.72345716; cattolicaperilterzosettore@unicatt.it).

È fissata per martedì mattina la visita presso la struttura di via Vivaio a Milano dove aprirà un centro diurno per ragazzi non vedenti e portatori di altre disabilità. Parla Rodolfo Masto

L'Istituto dei ciechi accoglie l'arcivescovo

Nei locali ci sono laboratori di produzione, museo, casa di riposo, scuola media e altri servizi ancora

DI LUISA BOVE

Ci vorranno almeno due ore all'arcivescovo per visitare l'Istituto dei ciechi di Milano in via Vivaio con i suoi 20 mila metri quadrati. Mons. Mario Delpini è quasi di casa, perché come i suoi predecessori, dice il presidente della Fondazione, Rodolfo Masto, «ha voluto confermare la tradizione, che da anni lega la Diocesi di Milano all'istituto (prossimo appuntamento il 15 gennaio 2022, ndr), di incontrare i giornalisti presso la nostra istituzione in occasione della festa del patrono san Francesco di Sales».

La visita, in programma martedì 30 novembre alle 10.30, culminerà nella benedizione del nuovo centro diurno per ragazzi e ragazze. Per la prima volta, dunque, l'arcivescovo visiterà tutti i servizi e le attività che si svolgono all'interno, incontrando i vari ospiti. «Anzitutto vedrà il centro che progetta e produce materiali tiflodidattici - spiega il presidente -, che sono strumenti utili allo sviluppo all'esplorazione aptica (riconoscimento degli oggetti, ndr), si va da semplici attrezzature come la tombola fino alle più complesse come la tavola della chimica». E qui che vengono realizzati anche quei dispositivi utilizzati nei musei per permettere ai non vedenti di accedere alle opere d'arte esposte. Poi l'arcivescovo si sposterà per vedere gli allestimenti del nuovo percorso museale dell'istituto.



Nel riquadro, Rodolfo Masto, presidente dell'Istituto dei ciechi di Milano

«Abbiamo deciso di riportare al ricordo dei visitatori tutte le attività che si svolgevano una volta all'interno dell'istituto», sottolinea Masto. «Ora stiamo recuperando anche gli animali impagliati e il museo Braille con le varie strumentazioni utilizzate nel tempo, abbiamo ritrovato addirittura un sistema solare del 1850. A volte erano gli stessi rettori a inventare e realizzare queste cose. Si confrontavano anche con altri istituti dei ciechi d'Europa, quello di Milano è sempre stato un riferimento importante». I maggiori scambi avvenivano con gli istituti di Parigi, in particolare sulle politiche educative e formative realizzate nell'Oltrepò. «La tappa più significativa di questa visita sarà l'apertura del nuo-

vo centro diurno per 24 ragazzi e ragazze con disabilità visiva e altre complesse - dice il presidente -, oltre a non vedere per esempio sono spastici. Per loro quindi occorre un'assistenza molto particolare». La piccola comunità di minori si trasferirà nei prossimi giorni. Delpini proseguirà il percorso fino alla casa di riposo dove lo attendono gli ospiti, poi attraverserà i corridoi della scuola media statale dove gli studenti gli riserveranno una buona accoglienza. Masto, che ricorda la passione dell'arcivescovo per gli organi, gli mostrerà quello storico di via Vivaio da poco restaurato. La conclusione del tour è prevista nella prestigiosa Sala Barozzi per lo scambio di auguri natalizi e la benedizione finale.

UN PO' DI STORIA

Come un piccolo paese con il panettiere e il dentista

Una volta l'Istituto di via Vivaio era come un piccolo paese. Dal 1840 al 1975, quando i piccoli ospiti hanno iniziato ad andare alla scuola media con gli altri, l'Istituto offriva tutto ed era autonomo: c'era il fuochista, il panettiere, la poltrona del dentista, le macchine per le radiografie. Era una realtà autosufficiente, anche dal punto di vista religioso, perché la gestione era affidata a un prelado inviato dalla Diocesi che abitava all'interno e amministrava anche i sacramenti, dalla Comunione all'estrema unzione. Oggi sono ancora conservati abiti liturgici di un certo pregio. Tra studenti, ragazzi, suore e personale vivevano nella struttura anche 350 persone.

Gruppo scout Milano 1° e parrocchiani ricordano monsignor Andrea Ghetti

Oggi la parrocchia di Santa Maria del Suffragio a Milano, in collaborazione con l'Ente e Fondazione monsignor Andrea Ghetti-Baden e il Gruppo scout Milano 1°, promuove un omaggio a monsignor Ghetti, che ne fu parroco dal 1959 al 1980. Due le iniziative al Teatro Arca (corso XXII Marzo, 23): la mostra itinerante «Baden delle Aquile Randagie», visitabile dalle 10 alle 20; l'incontro «Parole, canzoni e fumetti», in programma alle 16.30 (ingresso libero con Green pass dai 12 anni). Alle 18.30 seguirà la santa Messa in chiesa. La parrocchia segnala inoltre lo spettacolo «Aquile Randagie. Crederci disobbedire resistere», di e con Alex Cendron, con regia di Massimiliano Civitati, in scena dal 9 al 19 dicembre al Teatro della Cooperativa (via privata Hermada, 8).

«Perché fidarsi della scienza?»

Nell'ambito del ciclo «Le conquiste della medicina al servizio della persona», Fondazione culturale Ambrosianum e Fondazione Matarelli invitano all'incontro di giovedì 2 dicembre alle 17.30 dal titolo «Perché fidarsi della scienza?» che si terrà nella sede dell'Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano; MM Duomo). Introduce e coordina la serata Ferruccio de Bortoli, giornalista ed editorialista, presidente dell'associazione Vidas di Milano. Intervengono Elena Cattaneo, senatrice

a vita, ordinario di Farmacologia, Dipartimento di Bioscienze dell'Università degli studi di Milano, Istituto nazionale di genetica molecolare; Alberto Mantovani, direttore scientifico Istituto clinico Humanitas di Milano, professore emerito Humanitas University; Franco Riva, ordinario di Filosofia morale, Etica sociale, Etica e antropologia filosofica, facoltà di Lettere e filosofia all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. L'incontro è il terzo di una serie di

nove, organizzati dalle due Fondazioni (a cura di Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi Delilieri) e dedicati ad altrettanti aspetti fondamentali della sanità contemporanea. Gli incontri si svolgeranno in presenza, nel rispetto delle norme sanitarie in vigore. È necessario il Green pass. Per informazioni Segreteria Fondazione Culturale Ambrosianum, telefono 02.86464053 (da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13), e-mail info@ambrosianum.org, sito internet www.ambrosianum.org.



Magnoni sul clima Incontro di Ac online

La Settimana sociale dei cattolici italiani che si è svolta a Taranto e il vertice mondiale sul clima Cop26 di Glasgow sono stati sotto i riflettori nelle scorse settimane. Ma quali spunti di riflessione e quali ricadute pratiche possono avere questi due eventi nella vita delle comunità cristiane della Diocesi di Milano? Se ne parlerà in un appuntamento formativo online organizzato dall'Azione cattolica ambrosiana dal titolo «Il pianeta che speriamo». Martedì 30 novembre alle 20.45 ne parleranno don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano e Laura Negri che con lui ha preso parte alla delegazione milanese alla Settimana di Taranto. Iscrizioni online sul sito associativo www.azionecattolicamilano.it.

INIZIATIVE

Testimonianza. Don Stevenazzi, un sacerdote in corsia



L'impegno di un sacerdote e medico che, nel momento più duro del lockdown dello scorso anno, scelse di mettersi al servizio dei malati di coronavirus in corsia nell'ospedale di Busto Arsizio. È l'esperienza di don Fabio Stevenazzi, 48 anni, prete ambrosiano e medico dal 1997, che il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha per questo nominato Cavaliere della Repubblica. Oggi don Stevenazzi porterà la sua testimonianza a Lecco, alle 19.30 nel salone dell'oratorio San Giovanni (via don Antonio Invernizzi 2), in una serata organizzata dalla Comunità pastorale Beati Mazzucconi e Monza, rivolta in particolare a 18enni e giovani, ma aperta a tutti gli interessati. Il salone ospita al massimo 120 persone, per partecipare è necessario il Green pass.

Monza. «Intrecci storia e migrazioni», la tavola rotonda



«**Q**uo vadis Monza si racconta: intrecci tra storia e migrazioni» è il tema della tavola rotonda in programma giovedì 2 dicembre alle 18, in sala Maddalena a Monza (via Santa Maddalena 7). Intervengono don Virginio Colmegna (presidente di Casa della Carità), Daniele Biella (giornalista e scrittore), Maria Eva Coronelli (psicologa e psicoterapeuta) e Gisella Rossini (pedagogista), modera lo psichiatra Gianluca Guizzetti. Presentazioni a cura della redazione di *Radio Stella*, previsti un videointervento di Fabrizio Annaro (giornalista e direttore de *Il Dialogo di Monza*) e intermezzi musicali di Stefano Taglietti, Giorgio Cornolti e Cristiana Olojo Kosoko. Ingresso libero (gradita prenotazione: tel. 039.2319694), obbligo di Green pass e mascherina. L'iniziativa è a cura di *Radio Stella* del Centro Stellapolare di Monza, che promuove la salute mentale, in collaborazione con Fondazione della Comunità di Monza e Brianza e con *Il Dialogo di Monza*.

San Luca. «Come nasce un'icona»



Stasera incontro con Rosu «**I**l filo», spazio cultura della parrocchia di San Luca a Milano organizza questa sera alle 21, presso l'oratorio (via Ampère 75), un incontro con Iulian Rosu. L'iconografo ha realizzato in ottobre un'icona di san Luca durante la lettura continua del Vangelo e che ora è esposta nell'omonima chiesa milanese. L'esperto spiegherà come si forma un'iconografo, come nasce un'icona e soprattutto come un maestro ortodosso vive oggi la sua esperienza artistica e spirituale fra i cattolici ambrosiani. Nel corso della serata, per entrare nell'atmosfera, ci saranno intermezzi musicali a cura di Alessio Nicotra. Ingresso libero con Green pass. Info: info@ilfilo.blog.

Il Segno**Natale: il Dio che si fa uomo, da Betlemme ai nostri giorni**

Il Dio che si è fatto uomo, simile all'uomo di oggi e di ogni tempo. Questo il senso della storia di copertina del numero di dicembre de *Il Segno*, la rivista della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche da domenica 5. La riflessione del direttore Giuseppe Grampa riassume gli aspetti «umani» che caratterizzano Gesù: un bambino nato come tutti i bambini; ebreo, figlio di un popolo tuttora bersaglio di atti e parole ostili; emarginato, costretto a nascere in una mangiatoia; profugo dalla sua terra per sfuggire alla persecuzione di Erode. Aspetti che ritornano nella testimonianza di Sonia Spinelli sulla sua esperienza di madre di due bambini, nei pensieri di Moni Ovadia sul rapporto tra il Natale e lo *shabbat*, sulle vicende di due ospiti di «Cena dell'amici-zia» e sulla storia di un giovane afgano giunto a Milano dopo essere fuggito dal suo Paese

caduto sotto il regime dei talebani. Il «blocco» natalizio è completato da un servizio sulla caratteristica «Natività» allestita a Crevenna d'Erba, dalla presentazione di *Così sei nato* (libro edito da Ipl, nel quale le immagini di Martina Peluso illustrano frasi di papa Francesco sulla nascita) e da un reportage sul prezioso Prespepe di carta di Londonio esposto al Museo diocesano. Per l'attualità *Il Segno* si occupa del fenomeno *squid game*, generato da una serie tv sudcoreana, che preoccupa genitori e insegnanti per la violenza innescata da video diventati in breve virali tra i ragazzi. Racconta inoltre la storia di inclusione di Lorenzo, un bambino che non può camminare, ma partecipa a tutte le attività della sua scuola, la primaria di Lierna (Lc). Infine due pagine sono dedicate al centenario della Cattolica, che ricorre il 7 dicembre. Info: www.chiesadimilano.it/ilsegno.

**Sale della comunità**
di Gabriele Lingiardi

Lookup significa guardare oltre. Oltre il lockdown, oltre un oggi che ci dice che la cultura è marginale rispetto alla nostra salute, al vivere nelle nostre case e alla giornata. Non è così per gli esecutori delle Sale della comunità, la cui missione è alimentare le idee e stimolare il pensiero profondo con l'arte e la creatività. Nella difficile ripartenza, è più che mai necessario credere nel valore alto, e non solo commerciale, del gesto di aprire un sipario, accendere un proiettore e accogliere le persone. Servono però nuove ispirazioni per riportare al centro i cinema e i teatri come un luogo complementare alla salute e al benessere della società. Per questo l'Accc Milano ha organizzato per le sue sale e per il pubblico un pomeriggio di «ricarica», per ritrovare energie e voglia di fare, cambiando la direzione di una ripartenza che

«Lookup» per raccontare la bellezza: il 18 dicembre a Milano un incontro Accc

sembra sempre di più - purtroppo - un ritorno ai vecchi stili e alla frenetica routine. «Lookup». Per raccontare l'arte della bellezza» si svolgerà al Teatro Blu di Milano in via Giovanni Cagliero 26, il 18 dicembre dalle 17 alle 19.30. È un pomeriggio di talk, in cui prenderanno parola importanti ospiti del mondo della cultura. Il loro compito? Raccontare il bello del cinema, teatro, della scrittura, della musica, del lavoro degli operatori culturali. Un evento che fa della presenza il suo cuore portante, per ritornare a guardarsi negli occhi e a sperimentare l'emozione dell'incontro. Un palco, un microfono, e 15 minuti di tempo per ognuno dei relatori per condividere idee ed emozioni che meritano di

raggiungere il pubblico. I nomi degli ospiti saranno annunciati nei prossimi giorni sui canali social dell'Accc e sul sito sdcmilano.it (dove presto sarà possibile prenotare il proprio biglietto). Possiamo anticipare che ci sarà un amatissimo cantante, uno sceneggiatore di film e serie tv di grande successo, un importante critico cinematografico, un attore poliedrico e molti altri artisti che presto verranno svelati. L'evento sarà condotto da Betty Senatore, speaker di Radio Capital. La partecipazione è gratuita ed è aperta a tutti: appassionati, frequentatori delle sale, professionisti, esecutori e volontari, ma anche a chiunque voglia ritrovare la capacità di vedere, accogliere, curare e annunciare il bello.



La Galleria San Fedele a Milano dove è in corso la mostra «Riscoperte»: a sinistra, la pala di Fiasella

TEATRO

Naufraghi senza volto allo Strehler

Sarti e Finocchiaro

Da *Naufraghi senza volto*, scritto dall'antropologa fiorense Cristina Cattaneo (Raffaello Cortina Editore, Premio Galileo 2019), arriva una lettura teatrale per raccontare il dramma dei naufraghi nel Mediterraneo dal punto di vista di chi lavora per restituire, attraverso le analisi autoptiche, identità e dignità ai profughi morti in mare. Domani, al Piccolo Teatro Strehler (largo Greppi 1, Milano), alle 20.30, Angela Finocchiaro, una delle grandi interpreti del panorama teatrale italiano, e Renata Sarti daranno vita al *reading* prodotto dal Teatro della Cooperativa (che fin dalla fondazione si è occupato di migrazione) in collaborazione con Agidi per un evento speciale. Il Labanof, Laboratorio di antropologia e odontologia fiorense dell'Università degli studi di Milano diretto da Cristina Cattaneo e nato con scopi di ricerca, è riuscito a realizzare un piccolo miracolo: restituire una storia, un'identità e perfino la dignità ai cadaveri senza nome dei migranti scomparsi nei tanti naufraghi del Mediterraneo. Ora è fondamentale che le istituzioni e il mondo della politica, stimolati anche da associazioni che operano nel sociale e da realtà culturali e mediatiche, facciano la loro parte e riescano a non disperdere questa esperienza preziosa, a livello nazionale ed europeo.

riscoperte. Opere d'arte inedite, antiche e moderne In mostra al Centro San Fedele 70 anni di donazioni

DI LUCA FRIGERIO

Ottocento anni fa, nel 1221, il 6 agosto, moriva san Domenico di Guzmán. Il quale, qualche mese prima, in primavera, aveva inviato un suo discepolo, il canonico di Cracovia Giacinto Odrovaz, a diffondere l'ordine dei predicatori anche nella sua terra natia, facendosi quindi missionario tra i pagani della Prussia e apostolo ecumenico in Ucraina. Nonostante la fama di santità, il frate polacco venne canonizzato soltanto nel 1594, ma da allora non vi fu convento domenicano che non ne onorasse la memoria, con effigi e altari. Come a Genova, ad esempio, dove Domenico Fiasella detto il Sarzana, attorno alla metà del XVII secolo, dipinse una superba pala con Odrovaz al cospetto della Madonna col Bambino, insieme ai santi Alberto e Girolamo. Quel telero, però, ora si trova a Milano. In San Fedele, per l'esattezza, dove è arrivato qualche anno fa, proveniente da una casa gesuita della Liguria. Il dipinto, restaurato, viene oggi presentato al pubblico per la prima volta ed è una vera sorpresa. Fiasella, del resto, è stato uno dei più significativi pittori liguri del Seicento, che ha saputo attingere alla forza espressiva della pittura del Caravaggio, ma anche all'eleganza e al classicismo di quella di Guido Reni. Il suo «ritratto» di san Giacinto è impressionante, per realismo ed intensità. Il quadrone del Sarzana è la gemma più preziosa di una mostra di grande interesse, in corso fino al prossimo 17 dicembre e realizzata dalla Fondazione San Fedele di Milano attingendo al suo stesso patrimonio artistico, assai vasto e arricchitosi negli anni da continue acquisizioni e donazioni: testimonianza tangibile dell'importanza e del ruolo svolto dai gesuiti milanesi in ambito culturale, dal dopoguerra ai nostri giorni. Una selezione che, per questa nuova rassegna che si snoda fra la galleria, il museo e la chie-

sa di San Fedele (informazioni e orari su www.sanfedele.net), ancora una volta è stata curata dal direttore Andrea Dall'Asta SJ, nell'invidiabile posizione di quell'evangelico «padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Opere per lo più inedite, dunque. E che, proprio per la loro evidente qualità, sono tutte da studiare e da approfondire. Come le due «enigmatiche» tele databili al primo Seicento, donate, appunto, ai gesuiti di Milano negli anni passati e che raffigurano l'una, Giuditta con la testa di Oloferne; l'altra, Davide con il capo reciso di Golia. A costituire, dunque, anche per la «simmetria» delle pose e l'affinità dei soggetti biblici (il debole che, grazie all'aiuto di Dio, riesce inaspettatamente a trionfare su un avversario molto più forte), una «coppia», com'è evidenziato anche dalle cornici, che sono antiche e identiche. Due dipinti, tuttavia, dei quali non si ha alcuna notizia, né sulla provenienza, né sugli autori, anche se, dal punto di vista stilistico, possono essere entrambi accostati alla scuola toscana.



«Il ritorno del soldato ferito», di Robert Forell

Nessuna incertezza, invece, sulla paternità di un altro splendido quadro: la firma, infatti, attesta trattarsi di un'opera di Robert Forell, pittore tedesco attivo nella seconda metà dell'Ottocento fra Berlino e Francoforte, celebre all'epoca per i suoi soggetti storici interpretati secondo la visione del tardo Romanticismo: il dipinto del San Fedele, infatti, mostra il ritorno a casa di un soldato ferito, in un'ambientazione che, per i costumi e gli edifici, ricorda la devastante Guerra dei trent'anni. La pulitura, peraltro, ne ha rivelato la pittura finissima e smagliante. Firmato è anche un delizioso pastello di Tommaso Cascella, fratello del più celebre Michele, ma che in questa scena montana, che ricorda il Gran Sasso abruzzese e che risale al primo ventennio del secolo scorso, dimostra tutto il suo talento: una donna piange sopra una tomba, segnata da una semplice croce, assistita da due uomini, uno anziano, l'altro più giovane, con il fucile sulle spalle curve e avvilito; e noi possiamo solo immaginare il dramma che questi personaggi stanno vivendo (la perdita di un figlio, un incidente di caccia, un lutto di guerra...), nel silenzio livido delle montagne, dove la nebbia avvolge ogni cosa. Dagli anni Cinquanta la Galleria San Fedele di Milano è stata una delle sedi più autorevoli nel proporre giovani creativi (spesso destinati a diventare nomi internazionali), nel lanciare nuovi movimenti artistici (come quello Nucleare, ad esempio), sempre attenta a un dialogo profondo e vero fra le espressioni della contemporaneità e la fede: e oggi ancora. Artisti italiani e di tutto il mondo, come Valentino Vago ed Emilio Scanavino, Elena Mezzadra ed Enrico Cattaneo, Kengiro Azuma e Hidetoshi Nagasawa, e tanti altri, ognuno dei quali ha lasciato una traccia eloquente nel centro culturale dei gesuiti. E che oggi diventano un segno di ripartenza per il futuro.

BRUGHERIO

Lo sguardo del cinema sulla Terra

«**N**el nome della Terra» è il titolo del Festival proposto dal Cinema San Giuseppe di Brugherio (via Italia, 76) che per sette giorni propone documentari, lungometraggi, forum e incontri con ospiti per confrontarsi sulla questione ecologica, considerata come crisi stessa della civiltà tecnico-scientifica e quindi capo d'accusa fondamentale a uno dei miti del nostro tempo: il progresso. Il Festival avrà inizio dopodomani, martedì 30 novembre, alle 21, con un forum dedicato all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco a sei anni dalla sua uscita, al quale parteciperanno l'economista Marco Grumo; il geografo Emanuele Bompan; l'imprenditore Claudio Tapparo e, in video, il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili: modera la giornalista Annamaria Braccini. Da mercoledì 1 dicembre, inoltre, partirà una nutrita serie di proiezioni, dal film *Rams. Storia di due fratelli e otto pecore* (2015), del regista islandese Grímur Hákonarson, fino al noto film d'inchiesta di Ermanno Olmi *Terra madre*, in programma nella serata conclusiva, lunedì 6 dicembre. Un cinema che filma l'uomo e il suo ambiente, cogliendone le trasformazioni e i rapporti, diventando così documento e testo per riflettere sul futuro stesso dell'uomo. Programma completo, orari e costi sul sito: www.sangiuseppeonline.it.

Percorso senza barriere architettoniche per ammirare i capolavori di Sant' Ambrogio

Gli interventi saranno presentati giovedì 2 dicembre, con le nuove ricerche del Labanof

Nell'estate scorsa sono stati ultimati i restauri degli antichi e preziosi mosaici del sacello di San Vittore in Ciel d'oro, nel complesso della basilica di Sant' Ambrogio a Milano, finanziati da Regione Lombardia. I lavori sono poi proseguiti con l'abbattimento delle barriere architettoniche, così che da oggi sarà possibile davvero a tutti, anche ai visitatori in carrozzina, accedere a quel tesoro artistico. Un intervento che sarà presentato giovedì 2 dicembre, alle ore 12, presso la Sala San Sattiro (piazza Sant' Ambrogio, 15) in un incontro presieduto dall'abate di Sant' Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini. Nell'occasione sarà presentato anche il busto tridimensionale che riproduce le fattezze del volto di sant' Ambrogio, destinato in primo luogo agli ipovedenti e ai ciechi, realizzato sulla base delle recenti indagini scientifiche condotte da Cristina Cattaneo e dal team di Labanof, il Laboratorio di antropologia e odontologia fiorense dell'Università degli studi di Milano, sul teschio del patrono di Milano.

In libreria

Un posto benedetto chiamato «famiglia»

Scrive papa Francesco: «Avere un luogo dove andare, si chiama «casa». Avere persone da amare, si chiama «famiglia», ed avere entrambe si chiama «benedizione». Il meraviglioso albo illustrato da Martina Peluso dal titolo *Così sei nato* (Ipl, 36 pagine, 14,90 euro) attraverso le parole di papa Francesco e la magia onirica dei disegni ci parla di nascita, dell'essere amati e del senso più profondo di famiglia. Un libro da sfogliare con i più piccoli, ma anche con i

bambini più grandicelli, per fermarsi di fronte alla bellezza di una vita che sboccia, che ci abbraccia e giunge nel mondo prima di noi e attraverso di noi. Un cartonato di grande pregio, da regalare per Natale, al battesimo o nelle occasioni importanti della vita di bambini. Papa Francesco parla della famiglia come il motore del mondo e della storia, è il luogo dove riceviamo il nome, è il luogo degli affetti, lo spazio dell'intimità, dove si apprende l'arte del dialogo.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 17.30** dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella terza domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini. **Lunedì 29 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) e alle 18 *Lectio "profetica"* tenuta in Duomo da mons. Borgonovo (anche da martedì a venerdì). **Martedì 30 alle 20.15** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Mercoledì 1 dicembre alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco e alle 12.30 *Tg2000* (tutti i giorni dal lunedì al sabato). **Giovedì 2 alle 21.15** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 3 alle 20.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle 21.15 *Mondo agricolo*. **Sabato 4 alle 17.30** Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano. **Domenica 5 alle 17.30** dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella quarta domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.